



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell’Ufficio stampa Uisp)

24 - 26 gennaio 2026

PRIMO PIANO:

- Uispress numero 3 su [Agenparl](#), [EasyNews](#)
- Ricordare per non dimenticare: l’Uisp per la Giornata della Memoria. Su [Uisp Nazionale](#)
- A rischio demolizione il campo di Aida: l’Uisp era intervenuta nel 2013. Su [IMGPRESS](#), [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- L’ICE alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026? Dalle indiscrezioni al caso politico: cosa sta succedendo. Su [FanPage](#)
- Olimpiadi Milano-Cortina, operazione anti-bagarinaggio: prezzi gonfiati fino al 236%. Su [Il Sole24Ore](#)
- Paralimpiadi, una lente per rivedere gli sguardi sull’inclusione. Su [Vita](#)
- Regeni, 10 anni dalla scomparsa. Mattarella: “Vita ignobilmente spezzata, luce sulle responsabilità”. Su [La Repubblica](#); [Le parole di Don Ciotti](#)
- Repressione in Iran: Amnesty International: “La repressione è sempre più dura e il governo nasconde i suoi crimini”. Su [La Repubblica](#); Pugno di ferro contro i manifestanti:

- "Nessuna clemenza". Avvertimento a Usa e Israele:
"Risposta dura in caso di attacco". Su [AdnKronos](#)
- Trump attacca Canada e Messico alla vigilia dei Mondiali 2026: minacce commerciali e tensioni sempre più aspre. Su [FanPage](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Al via i nuovi appuntamenti di Febbraio 2026 con "Orvieto Cammina". Su [OrvietoSì](#)
- Al via il progetto di Attività Fisica Adattata per persone con Parkinson. [Comune di Imperia](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Trofeo Marièle Ventre a Ferrara, [l'intervista a Enrico Balestra, presidente Uisp Emilia Romagna, le interviste ai componenti della giuria, i ragazzi del coro le Verdi note dell'Antoniano](#)
- Uisp Messina, [partita la raccolta fondi per "Bus & Trek" iniziativa che unisce trasporto pubblico ed escursionismo](#)
- Nuoto artistico Uisp, [le premiazioni della Coppa Piemonte](#)
- Uisp Bologna, [benvenuti nella palestra GQ di Bologna](#)
- Uisp Forlì Cesena, [un fine settimana con il rugby in carrozzina](#)



Uispres n. 3 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 23 gennaio 2026

By 23 Gennaio 2026 [Nessun commento](#) 8 Mins Read

(AGENPARL) –

Uispres n. 3 – venerdì 23 gennaio 2026 Anno XLIV

Ricordare per non dimenticare: l’Uisp per la Giornata della Memoria. I valori dello sport sociale. Parla T. Pesce

Il 27 gennaio si celebra in tutto il mondo la Giornata della Memoria, istituita dalle Nazioni Unite per ricordare le vittime della Shoah e di tutte le persecuzioni razziali, politiche e religiose. La ricorrenza segna il momento in cui, il 27 gennaio 1945, l’Armata Rossa mise fine alla prigione ad Auschwitz: un momento che simboleggiava la vittoria contro l’odio, la discriminazione e la violenza sistematica. Anche l’Uisp rinnova il proprio impegno nel tenere viva la memoria attraverso lo sport, la partecipazione e il dialogo, promuovendo iniziative diffuse su tutto il territorio nazionale.

“La Shoah e l’Olocausto rappresentano uno dei momenti più tragici della storia dell’umanità – dichiara Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – Noi dobbiamo impegnarci attivamente attraverso attività ed esperienze concrete coinvolgendo giovani in diverse città per conservare la memoria e sensibilizzare contro ogni forma di razzismo, discriminazione e violenza. Oggi, come domani, dobbiamo trarre lezioni dalla storia, dal coraggio di chi ha resistito e da chi è stato vittima innocente”[Leggi l’articolo](#)

Giocagin apre il ciclo 2026 delle manifestazioni nazionali Uisp. Pronti? Si parte tra un mese. Parla M. Ceccantini

Giocagin, la manifestazione Uisp dedicata al gioco e al movimento per tutti, si prepara a colorare i palazzetti e le piazze di tutta Italia. Sabato 21 e domenica 22 febbraio sono, infatti, previste le date centrali dell’evento, che andrà avanti fino a luglio.

“Giocagin giunge nel 2026 alla trentottesima edizione, si è fermata solo durante il periodo pandemico ed è una classica dell’Uisp che si rinnova di anno in anno – racconta Marco Ceccantini, responsabile Manifestazioni nazionali Uisp – Partita da una kermesse di ginnastica dedicata ai bambini, è diventata una manifestazione che abbraccia sempre nuove attività sportive ed età, incarnando lo spirito dello sport per tutti”[Leggi l’articolo](#)

Il rugby in carrozzina scende in campo a Forlì con l’Uisp. Un messaggio di inclusione e valorizzazione

Il rugby in carrozzina, o wheelchair rugby è pronto a conquistare Forlì sabato 24 e domenica 25 gennaio, quando si terrà la prima edizione del Romagna Rugby Tournament – Coppa Romagna.

GUARDA IL SERVIZIO DI RAVENNA NOTIZIE SULLA CONFERENZA STAMPA

“La Uisp conferma il proprio impegno nella promozione delle pratiche meno visibili, affinché possano trovare spazio, riconoscimento e valorizzazione sul territorio”, afferma il presidente Uisp Forlì-Cesena, Marco Bandini.

“Questa sperimentazione conferma ancora una volta il nostro impegno nella promozione dell’inclusione di tutti e tutte – sottolinea Giorgio Boin, Rugby Uisp all’interno del Settore di Attività Giochi Uisp – un leitmotiv Uisp, soprattutto in uno sport come il rugby che si presume richieda un certo tipo di preparazione fisica”.

Non è solo un torneo: è una storia di passione, amore e integrazione che parte dal cuore della Romagna. Tutto inizia con Sonia Guariglia, forlivese ed arbitra di wheelchair rugby a livello nazionale e internazionale: “E’ davvero uno sport bello da vedere nonché fondamentale per aiutare i ragazzi con disabilità gravi a sviluppare un’autonomia”[Leggi l’articolo](#)

L’altra faccia della medaglia, Giochi olimpici e geopolitica dello sport. Guardando a Los Angeles 2028

Riproponiamo l’articolo di Ivano Maiorella per il Giornale Radio Sociale. Il 6 febbraio ci attende l’apertura dei Giochi olimpici di Milano-Cortina. Grande spettacolo mediatizzato, globale e universale. Da guardare con gli occhi con i quali si guarda un evento sociale planetario, lo spettacolo del nostro tempo: lo sport.

La cronaca di questi giorni ci parla della corsa per chiudere le infrastrutture sportive completate di fretta come la pista di bob e lo stadio del ghiaccio che ospiterà le gare di hockey. Un dedalo di appalti e subappalti sui quali Libera, l’associazione fondata da Luigi Ciotti, mette in guardia da tempo. I diritti dei lavoratori nei cantieri spesso stressati al limite, come denuncia da tempo Amnesty International.

[ASCOLTA L’APPROFONDIMENTO DEL GIORNALE RADIO SOCIALE](#)[Leggi l’articolo](#)

A rischio demolizione il campo di calcio di Aida: nel 2013 è stato al centro di un progetto Uisp

Preoccupazione e incertezza per il futuro del campetto di calcio sito nel campo profughi di Aida, alle porte di Betlemme, in Cisgiordania. Sebbene, infatti, dopo l’intervento dei massimi esponenti di UEFA e FIFA, siano circolate notizie sulla sospensione dell’ordine di demolizione affisso il 3 novembre 2025, lo Youth Center di Aida, che gestisce il campo, afferma di non aver ricevuto sinora notifiche formali sulla sospensione del provvedimento (Al Jazeera, BBC).

Aida è un campo profughi istituito nel 1950 che al momento ospita circa 7.000 persone. Il campetto di calcio è l’unico luogo di sport per bambini e bambine del campo, e rischia di essere demolito dalle autorità israeliane “per ragioni di sicurezza”. L’Uisp ha lavorato ad Aida nel 2013, grazie ad un progetto di cooperazione internazionale che aveva come obiettivo quello di promuovere un cambiamento concreto nel modello educativo, introducendo pratiche di educazione informale basate sul gioco libero, sull’apprendimento esperienziale e sull’autonomia[Leggi l’articolo](#)

Differenze 2.0: mettersi nei panni dell’altro. Parlano gli psicologi Gaia Di Salvo e Francesco Maria Gravina

Il progetto Uisp Differenze 2.0 ha cominciato il suo itinerario lungo l’Italia, grazie ai Comitati Uisp che sono tornati nelle scuole di sette città per proporre nuovi appuntamenti formativi e laboratoriali contro la violenza di genere e gli stereotipi, tra questi il “role playing”: “Uno strumento per lavorare in gruppo e passare

dall'educazione formale, tipica della scuola, a quella non formale, strutturata in un'ottica di peer education, per imparare e trasmettere qualcosa nella relazione tra pari”, spiega Gaia Di Salvo, referente per il progetto Differenze.

Un concetto che viene presentato ai partecipanti è quello di intersezionalità: “Sappiamo che ci sono diversi aspetti della propria identità per cui le persone possono essere discriminate e per cui si può ricevere violenza di genere: orientamento sessuale, credo religioso, etnia, disabilità”, dice Francesco Maria Gravina, psicologo e psicoterapeuta.

“Le due giornate di role playing sono andate molto bene, i ragazzi hanno accettato la proposta che è stata fatta loro e hanno risposto positivamente”, ha affermato Lucia Destino, coordinatrice di progetto per Uisp Potenza. “Con i nostri esperti tentiamo di stimolare un approccio critico al tema, i ragazzi e le ragazze, con i loro tempi, si sono sciolti e hanno mostrato una maturità e una preparazione superiore rispetto alle generazioni precedenti”, afferma Eleonora Mura, coordinatrice di progetto per Uisp NuoroLeggi l'articolo

Semir Garshasbi: “Chiediamo alla società civile italiana di essere al fianco delle donne e del popolo iraniano”

In Iran continuano le proteste contro il regime; nel frattempo, anche gli italiani hanno iniziato ad alzare la voce a sostegno del popolo iraniano, con diverse manifestazioni su tutto il territorio nazionale. Uisp Piemonte ha intervistato Semir Garshasbi, iraniano, attivista a Torino con l'Associazione Culturale Iran-Italia e persona che considera Uisp come “casa”, che esorta a scendere in piazza lunedì 26 gennaio per la manifestazione Donna, vita e libertà – presidio per il popolo iraniano, che si terrà alle 18 a Torino, in piazza Castello.

“Come iraniani e iraniane della diaspora seguiamo con profonda preoccupazione e dolore quanto sta accadendo in Iran – dichiara Samir Garshasbi – Conosco da parecchi anni l'Uisp, abbiamo vissuto insieme esperienze di iniziative culturali, di solidarietà, in modo particolare per quello che riguarda il nostro paese, l'Iran. Abbiamo conosciuto l'Uisp come un'associazione popolare di sport, con cui abbiamo iniziato anche, oltre alla questione politica, a occuparci della quotidianità e dello sport, come un punto di riferimento e di aggregazione” Leggi l'articolo

La difesa dei diritti attraverso lo sport nel libro di Mara Cinquepalmi: “Tabù. Di donne, sport e informazione”

Dal ‘no’ di Pierre de Coubertin, padre delle Olimpiadi moderne, alla ‘battaglia dei sessi’. Nello sport le donne sfidano pregiudizi e tabù, alimentati anche da un certo modo di fare informazione: belle e brave, meglio se mamme, ma “quei giorni” possono mandare all'aria un anno di sacrifici. “Tabù. Di donne, sport e informazione”, il nuovo libro della giornalista Mara Cinquepalmi, edito da Augh edizioni, racconta, con dati e storie significative, la disparità di genere nello sport. Sei capitoli per uno sport senza differenze.

“Da diversi anni mi occupo di stereotipi nell'informazione sportiva e la domanda da cui tutto inizia è ‘Come sono raccontate le donne nello sport?’. Perché siamo abituati, purtroppo, a leggere di atlete “belle e brave” come se non bastasse il merito sportivo, l'impegno o il sacrificio”, afferma l'autriceLeggi l'articolo

L'Uisp Gorizia su “Il Piccolo”: ecco come coinvolgere nello sport anche chi non può permetterselo

Largo spazio alla nuova iniziativa della Uisp Gorizia su Il Piccolo di martedì 20 gennaio! L'ultima attività ideata dal Comitato è rivolta ai giovani. Infatti, oltre ai consolidati appuntamenti a favore dell'invecchiamento attivo, questa volta viene proposto qualcosa espressamente diretto agli adolescenti.



Uispress n. 3 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 23 gennaio 2026

EASY NEWS PRESS AGENCY - MAURIZIO ZINI

Gennaio 23, 2026

8:16 pm

Uispress n. 3 – venerdì 23 gennaio 2026 Anno XLIV Ricordare per non dimenticare: l'Uisp per la Giornata della Memoria. I valori dello sport sociale. Parla T. Pesce

Il 27 gennaio si celebra in tutto il mondo la Giornata della Memoria, istituita dalle Nazioni Unite per ricordare le vittime della Shoah e di tutte le persecuzioni razziali, politiche e religiose. La ricorrenza segna il momento in cui, il 27 gennaio 1945, l'Armata Rossa mise fine alla prigione ad Auschwitz: un momento che simboleggiava la vittoria contro l'odio, la discriminazione e la violenza sistematica. Anche l'Uisp rinnova il proprio impegno nel tenere viva la memoria attraverso lo sport, la partecipazione e il dialogo, promuovendo iniziative diffuse su tutto il territorio nazionale.

“La Shoah e l'Olocausto rappresentano uno dei momenti più tragici della storia dell'umanità – dichiara Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – Noi dobbiamo impegnarci attivamente attraverso attività ed esperienze concrete coinvolgendo giovani in diverse città per conservare la memoria e sensibilizzare contro ogni forma di razzismo, discriminazione e violenza. Oggi, come domani, dobbiamo trarre lezioni dalla storia, dal coraggio di chi ha resistito e da chi è stato vittima innocente”

Giocagin apre il ciclo 2026 delle manifestazioni nazionali Uisp. Pronti? Si parte tra un mese. Parla M. Ceccantini

Giocagin, la manifestazione Uisp dedicata al gioco e al movimento per tutti, si prepara a colorare i palazzetti e le piazze di tutta Italia. Sabato 21 e domenica 22 febbraio sono, infatti, previste le date centrali dell'evento, che andrà avanti fino a luglio.

“Giocagin giunge nel 2026 alla trentottesima edizione, si è fermata solo durante il periodo pandemico ed è una classica dell'Uisp che si rinnova di anno in anno – racconta Marco Ceccantini, responsabile Manifestazioni nazionali Uisp – Partita da una kermesse di ginnastica dedicata ai bambini, è diventata una manifestazione che abbraccia sempre nuove attività sportive ed età, incarnando lo spirito dello sport per tutti”

Il rugby in carrozzina scende in campo a Forlì con l'Uisp. Un messaggio di inclusione e valorizzazione

Il rugby in carrozzina, o wheelchair rugby è pronto a conquistare Forlì sabato 24 e domenica 25 gennaio, quando si terrà la prima edizione del Romagna Rugby Tournament – Coppa Romagna.

GUARDA IL SERVIZIO DI RAVENNA NOTIZIE SULLA CONFERENZA STAMPA

“La Uisp conferma il proprio impegno nella promozione delle pratiche meno visibili, affinché possano trovare spazio, riconoscimento e valorizzazione sul territorio”, afferma il presidente Uisp Forlì-Cesena, Marco Bandini.

“Questa sperimentazione conferma ancora una volta il nostro impegno nella promozione dell'inclusione di tutti e tutte – sottolinea Giorgio Boin, Rugby Uisp all'interno del Settore di Attività Giochi Uisp – un

leitmotiv Uisp, soprattutto in uno sport come il rugby che si presume richieda un certo tipo di preparazione fisica”.

Non è solo un torneo: è una storia di passione, amore e integrazione che parte dal cuore della Romagna. Tutto inizia con Sonia Guariglia, forlivese ed arbitra di wheelchair rugby a livello nazionale e internazionale: “E’ davvero uno sport bello da vedere nonché fondamentale per aiutare i ragazzi con disabilità gravi a sviluppare un’autonomia”

L’altra faccia della medaglia, Giochi olimpici e geopolitica dello sport. Guardando a Los Angeles 2028

Riproponiamo l’articolo di Ivano Maiorella per il Giornale Radio Sociale. Il 6 febbraio ci attende l’apertura dei Giochi olimpici di Milano-Cortina. Grande spettacolo mediatizzato, globale e universale. Da guardare con gli occhi con i quali si guarda un evento sociale planetario, lo spettacolo del nostro tempo: lo sport.

La cronaca di questi giorni ci parla della corsa per chiudere le infrastrutture sportive completate di fretta come la pista di bob e lo stadio del ghiaccio che ospiterà le gare di hockey. Un dedalo di appalti e subappalti sui quali Libera, l’associazione fondata da Luigi Ciotti, mette in guardia da tempo. I diritti dei lavoratori nei cantieri spesso stressati al limite, come denuncia da tempo Amnesty International.

[ASCOLTA L’APPROFONDIMENTO DEL GIORNALE RADIO SOCIALE](#)

A rischio demolizione il campo di calcio di Aida: nel 2013 è stato al centro di un progetto Uisp

Preoccupazione e incertezza per il futuro del campetto di calcio sito nel campo profughi di Aida, alle porte di Betlemme, in Cisgiordania. Sebbene, infatti, dopo l’intervento dei massimi esponenti di UEFA e FIFA, siano circolate notizie sulla sospensione dell’ordine di demolizione affisso il 3 novembre 2025, lo Youth Center di Aida, che gestisce il campo, afferma di non aver ricevuto sinora notifiche formali sulla sospensione del provvedimento (Al Jazeera, BBC).

Aida è un campo profughi istituito nel 1950 che al momento ospita circa 7.000 persone. Il campetto di calcio è l’unico luogo di sport per bambini e bambine del campo, e rischia di essere demolito dalle

autorità israeliane “per ragioni di sicurezza”. L’Uisp ha lavorato ad Aida nel 2013, grazie ad un progetto di cooperazione internazionale che aveva come obiettivo quello di promuovere un cambiamento concreto nel modello educativo, introducendo pratiche di educazione informale basate sul gioco libero, sull’apprendimento esperienziale e sull’autonomia

Differenze 2.0: mettersi nei panni dell’altro. Parlano gli psicologi Gaia Di Salvo e Francesco Maria Gravina

Il progetto Uisp Differenze 2.0 ha cominciato il suo itinerario lungo l’Italia, grazie ai Comitati Uisp che sono tornati nelle scuole di sette città per proporre nuovi appuntamenti formativi e laboratoriali contro la violenza di genere e gli stereotipi, tra questi il “role playing”: “Uno strumento per lavorare in gruppo e passare dall’educazione formale, tipica della scuola, a quella non formale, strutturata in un’ottica di peer education, per imparare e trasmettere qualcosa nella relazione tra pari”, spiega Gaia Di Salvo, referente per il progetto Differenze.

Un concetto che viene presentato ai partecipanti è quello di intersezionalità: “Sappiamo che ci sono diversi aspetti della propria identità per cui le persone possono essere discriminate e per cui si può ricevere violenza di genere: orientamento sessuale, credo religioso, etnia, disabilità”, dice Francesco Maria Gravina, psicologo e psicoterapeuta.

“Le due giornate di role playing sono andate molto bene, i ragazzi hanno accettato la proposta che è stata fatta loro e hanno risposto positivamente”, ha affermato Lucia Destino, coordinatrice di progetto per Uisp Potenza. “Con i nostri esperti tentiamo di stimolare un approccio critico al tema, i ragazzi e le ragazze, con i loro tempi, si sono sciolti e hanno mostrato una maturità e una preparazione superiore rispetto alle generazioni precedenti”, afferma Eleonora Mura, coordinatrice di progetto per Uisp Nuoro

Semir Garshasbi: “Chiediamo alla società civile italiana di essere al fianco delle donne e del popolo iraniano”

In Iran continuano le proteste contro il regime; nel frattempo, anche gli italiani hanno iniziato ad alzare la voce a sostegno del popolo iraniano, con diverse manifestazioni su tutto il territorio nazionale. Uisp Piemonte ha intervistato Semir Garshasbi, iraniano, attivista a Torino con l’Associazione Culturale Iran-Italia e persona che considera Uisp come “casa”, che esorta a scendere in piazza lunedì 26 gennaio per la manifestazione Donna, vita e libertà – presidio per il popolo iraniano, che si terrà alle 18 a Torino, in piazza Castello.

“Come iraniani e iraniane della diaspora seguiamo con profonda preoccupazione e dolore quanto sta accadendo in Iran – dichiara Samir Garshasbi – Conosco da parecchi anni l’Uisp, abbiamo vissuto insieme esperienze di iniziative culturali, di solidarietà, in modo particolare per quello che riguarda il nostro paese, l’Iran. Abbiamo conosciuto l’Uisp come un’associazione popolare di sport, con cui abbiamo iniziato anche, oltre alla questione politica, a occuparci della quotidianità e dello sport, come un punto di riferimento e di aggregazione”

La difesa dei diritti attraverso lo sport nel libro di Mara Cinquepalmi: “Tabù. Di donne, sport e informazione”

Dal ‘no’ di Pierre de Coubertin, padre delle Olimpiadi moderne, alla ‘battaglia dei sessi’. Nello sport le donne sfidano pregiudizi e tabù, alimentati anche da un certo modo di fare informazione: belle e brave, meglio se mamme, ma “quei giorni” possono mandare all’aria un anno di sacrifici. “Tabù. Di donne, sport e informazione”, il nuovo libro della giornalista Mara Cinquepalmi, edito da Augh edizioni, racconta, con dati e storie significative, la disparità di genere nello sport. Sei capitoli per uno sport senza differenze.

“Da diversi anni mi occupo di stereotipi nell’informazione sportiva e la domanda da cui tutto inizia è ‘Come sono raccontate le donne nello sport?’. Perché siamo abituati, purtroppo, a leggere di atlete “belle e brave” come se non bastasse il merito sportivo, l’impegno o il sacrificio”, afferma l’autrice

L’Uisp Gorizia su “Il Piccolo”: ecco come coinvolgere nello sport anche chi non può permetterselo

Largo spazio alla nuova iniziativa della Uisp Gorizia su Il Piccolo di martedì 20 gennaio! L’ultima attività ideata dal Comitato è rivolta ai giovani. Infatti, oltre ai consolidati appuntamenti a favore dell’invecchiamento attivo, questa volta viene proposto qualcosa espressamente diretto agli adolescenti. Anche il canale utilizzato, il crowdfunding, è nuovo: questa modalità di raccolta fondi permetterà di realizzare, grazie alle libere donazioni e alla condivisione degli obiettivi, , un camp estivo itinerante per le ragazze e i ragazzi della città. “Con possiamo contenere il fenomeno della deprivazione sportiva e dare continuità alla grande occasione di crescita di Nova Gorica e Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025”, sostiene Enzo Dall’Osto, presidente Uisp Gorizia

L'iniziativa rientra tra le azioni del progetto Uisp Tran-Sport, sostenuto dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e teso a valorizzare il ruolo dello sport e dell'attività fisica nei processi a supporto del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030

La grande ricchezza dello sport sociale. Uisp Empoli-Valdelsa: i 92 anni di Giuliana e i 3 di Noemi

C'è una linea lunga novant'anni che collega l'atleta più grande e quella più giovane in forza alla Uisp Empoli Valdelsa. Scorrere l'elenco delle migliaia di tesserati è un po' come riannodare i fili tra generazioni diverse. Ognuna con le proprie specificità, ma tutte accomunate dallo stesso bisogno di socialità, pratica sportiva, divertimento e stili di vita sani.

Attività diversificate per rispondere ad una stessa necessità. È questo che tiene insieme Giuliana, nata nel 1933, e Noemi, che ha visto la luce alla fine di ottobre del 2022. Atleta in forza ad uno dei nostri corsi Afa la prima, giovanissima frequentatrice dei corsi ludico-motori per bambini la seconda. Sono loro gli estremi di una lunga lista di persone che in questa stagione hanno deciso di tesserarsi per la prima volta o di rinnovare la loro adesione alla Uisp

Ecco il calendario dei prossimi corsi di formazione Uisp su tutto il territorio nazionale

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica

Torna a Roma la Carnival Cup, il torneo di calcio ispirato al carnevale: il 24 gennaio si scende in campo

Grazie allo sforzo congiunto di Uisp Roma ed Esquilino FC, torna a Roma la Carnival Cup, una competizione calcistica che sceglie di ispirarsi allo spirito più autentico del Carnevale: leggerezza, divertimento, gioco e, perché no, anche un pizzico di sana trasgressione. In campo non conteranno solo i gol, ma soprattutto il sorriso, la fantasia e il piacere di stare insieme. Qualche parrucca alla

Valderrama, insomma, sarà più che benvenuta!

La Carnival Cup si svolgerà dal 24 gennaio fino a sabato 14 febbraio, vigilia del Martedì Grasso. Un periodo simbolico, scelto non a caso, per ribadire che il calcio può e deve essere anche uno spazio di espressione libera, creativa e inclusiva, soprattutto quando i protagonisti sono bambini e bambine

Nuove generazioni in corsa: il via al Trofeo Uisp Under 30 a Firenze per avvicinare i giovani alle gare su strada

Nel 2026 l'attività podistica a Firenze guarda al futuro con una grande novità: nasce il Trofeo Under 30 Uisp Firenze, un progetto pensato per avvicinare sempre più giovani al mondo delle gare su strada. L'iniziativa, partita con grande entusiasmo, sta già dando risultati concreti, con manifestazioni che prevedono premiazioni dedicate ai ragazzi e alle ragazze tra i 16 e i 29 anni.

Non si tratta solo di una nuova classifica, ma di un modo diverso di vivere la corsa: correre, allenarsi, socializzare e crescere insieme all'interno di un ambiente sportivo ben organizzato e stimolante. Il progetto è il frutto di incontri e confronti guidati da Paolo Pistolesi, responsabile atletica e podismo Uisp Firenze, che coinvolge tutto il mondo Uisp fiorentino

MovieMenti: la rubrica si rinnova, video e clip che ci hanno incuriosito. Se ne occupa una redazione di giovani

MovieMenti si rinnova, cambia forma e linguaggio, ogni numero della rubrica nata sei anni fa dalla redazione nazionale sarà un viaggio attraverso video e clip setacciati sul web, che raccontano lo sport sociale e per tutti Uisp e non solo. Vi accompagneremo alla scoperta di racconti per immagini che

valorizzano l'inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l'Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp.

Vi consigliero pellicole o serie tv su tematiche da sempre importanti per l'Uisp. In più ogni edizione presenterà il video della settimana, che si contraddistinguerà per originalità, musica, montaggio, immagini

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questi giorni in primo piano: Successo per lo Snow Rugby 2026 a Tarvisio; Il Nuoto Uisp riparte da Torino con i Campionati Nazionali Esordienti; Basket in carrozzina: sport e inclusione si incontrano; L'anno Uisp si apre con nuovi appuntamenti di formazione; Loredana Barra: "Lo sport è più di una medaglia, è cura e comunità"



A rischio demolizione il campo di Aida: l'Uisp era intervenuta nel 2013

Gennaio 24, 2026 Sport

Betlemme, Cisgiordania: il campo da calcio nel campo profughi di Aida era stato al centro di un progetto di cooperazione internazionale Uisp...

Preoccupazione e incertezza per il futuro del campetto di calcio sito nel campo profughi di Aida, alle porte di Betlemme, in Cisgiordania. Sebbene, infatti, dopo l'intervento dei massimi esponenti di UEFA e FIFA, siano circolate notizie sulla sospensione dell'ordine di demolizione affisso il 3 novembre 2025, lo Youth Center di Aida, che gestisce il campo, afferma di non aver ricevuto sinora notifiche formali sulla sospensione del provvedimento (Al Jazeera, BBC).

Aida è un campo profughi istituito nel 1950 che al momento ospita circa 7.000 persone. Il campetto di calcio è l'unico luogo di sport per bambini e bambine del campo, e rischia di essere demolito dalle autorità israeliane "per ragioni di sicurezza". Secondo la PFA (Palestinian Football Federation) questa intenzione sarebbe parte della strategia israeliana tesa a cancellare lo sport palestinese, con centinaia di atleti uccisi e le 288 strutture sportive distrutte o danneggiate irrimediabilmente tra Gaza e Cisgiordania dal 2023 a maggio 2025 (Susan Shelbi - vicepresidente PFA, Anadolu Agency). Questo perché lo sport è visto - e quindi temuto - come strumento di coesione e di riscatto per il popolo palestinese.

L'Uisp ha lavorato ad Aida nel 2013, grazie al progetto "EducAzione: promozione del benessere psicosociale dei bambini/ee dei giovani in Palestina attraverso l'educazione attiva e lo scambio di buone pratiche", finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e realizzato in collaborazione con l'ong EducAid e numerosi partner locali e italiani. Il progetto aveva come obiettivo quello di promuovere un cambiamento concreto nel modello educativo, introducendo pratiche di educazione informale basate sul gioco libero, sull'apprendimento esperienziale e sull'autonomia.

Le attività Uisp si sono svolte presso il centro educativo e teatrale Al Rowwad, uno spazio indipendente nato per offrire ai bambini e alle bambine del campo un ambiente sicuro, capace di stimolare creatività ed espressione artistica e di alleviare lo stress legato alla vita in un contesto di violenza strutturale.

Nel corso delle giornate di lavoro, educatrici ed educatori dei Ludobus, insieme a volontari internazionali e insegnanti locali, hanno sviluppato un percorso formativo basato sull'ascolto dei bisogni, sulla riflessione condivisa sul ruolo dell'educatore e sull'utilizzo di strumenti semplici ma potenti. La formazione è stata condotta da Maria Grazia Pugliese, formatrice e dirigente Uisp, e ha utilizzato carta, burattini, movimento, gioco simbolico e attività motorie di base come strumenti educativi accessibili e replicabili. Durante la stessa missione, la formazione è stata replicata anche a Gaza .

Il Ludobus si è rivelato uno strumento educativo capace di portare gioco e possibilità anche in spazi limitati, creando occasioni di libertà, narrazione e cooperazione. Un'esperienza che ha contribuito a rafforzare le competenze locali e a costruire legami duraturi tra realtà palestinesi e italiane, nella convinzione che il diritto al gioco e allo sport sia parte integrante dei diritti dell'infanzia.

Questo intervento si inserisce in un impegno più ampio che da circa quarant'anni vede l'Uisp attiva nei percorsi di cooperazione allo sviluppo, in Italia e all'estero. Un lavoro che ha spesso messo al centro la formazione, nella convinzione che rafforzare le competenze educative locali sia la chiave per generare cambiamenti duraturi. Non interventi episodici, ma processi condivisi, capacità di lasciare strumenti, metodo e autonomia alle comunità coinvolte.

Oggi, mentre il campetto di Aida torna ad essere simbolo di una resistenza quotidiana fatta di movimento, risate e allenamento, quell'esperienza del 2013 acquista un valore ancora più forte. Difendere uno spazio di gioco significa difendere la possibilità di crescere, di immaginare alternative, di costruire comunità.

(Layla Mousa)



A rischio demolizione il campo di Aida: l'Uisp era intervenuta nel 2013

Betlemme, Cisgiordania: il campo da calcio nel campo profughi di Aida era stato al centro di un progetto di cooperazione internazionale Uisp

Preoccupazione e incertezza per il futuro del campetto di calcio sito nel campo profughi di Aida, alle porte di Betlemme, in Cisgiordania. Sebbene, infatti, dopo l'intervento dei massimi esponenti di UEFA e FIFA, siano circolate notizie sulla sospensione dell'ordine di demolizione

affisso il 3 novembre 2025, lo Youth Center di Aida, che gestisce il campo, afferma di non aver ricevuto sinora notifiche formali sulla sospensione del provvedimento (Al Jazeera, BBC).

Aida è un campo profughi istituito nel 1950 che al momento ospita circa 7.000 persone. Il campetto di calcio è l'unico luogo di sport per bambini e bambine del campo, e rischia di essere demolito dalle autorità israeliane "per ragioni di sicurezza". Secondo la PFA (Palestinian Football Federation) questa intenzione sarebbe parte della strategia israeliana tesa a cancellare lo sport palestinese, con centinaia di atleti uccisi e le 288 strutture sportive distrutte o danneggiate irrimediabilmente tra Gaza e Cisgiordania dal 2023 a maggio 2025 (Susan Shelbi - vicepresidente PFA, Anadolu Agency). Questo perché lo sport è visto - e quindi temuto - come strumento di coesione e di riscatto per il popolo palestinese.

L'Uisp ha lavorato ad Aida nel 2013, grazie al progetto "EducAzione: promozione del benessere psicosociale dei bambini/ee dei giovani in Palestina attraverso l'educazione attiva e lo scambio di buone pratiche", finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e realizzato in collaborazione con l'ong EducAid e numerosi partner locali e italiani. Il progetto aveva come obiettivo quello di promuovere un cambiamento concreto nel modello educativo, introducendo pratiche di educazione informale basate sul gioco libero, sull'apprendimento esperienziale e sull'autonomia.

Le attività Uisp si sono svolte presso il centro educativo e teatrale Al Rowwad, uno spazio indipendente nato per offrire ai bambini e alle bambine del campo un ambiente sicuro, capace di stimolare creatività ed espressione artistica e di alleviare lo stress legato alla vita in un contesto di violenza strutturale.

Nel corso delle giornate di lavoro, educatrici ed educatori del Ludobus, insieme a volontari internazionali e insegnanti locali, hanno sviluppato un percorso formativo basato sull'ascolto dei bisogni, sulla riflessione condivisa sul ruolo dell'educatore e sull'utilizzo di strumenti semplici ma potenti. La formazione è stata condotta da Maria Grazia Pugliese, formatrice e dirigente Uisp, e ha utilizzato carta, burattini, movimento, gioco simbolico e attività motorie di base come strumenti educativi accessibili e replicabili. Durante la stessa missione, la formazione è stata replicata anche a Gaza .

Il Ludobus si è rivelato uno strumento educativo capace di portare gioco e possibilità anche in spazi limitati, creando occasioni di libertà, narrazione e cooperazione. Un'esperienza che ha contribuito a rafforzare le competenze locali e a costruire legami duraturi tra realtà palestinesi e italiane, nella convinzione che il diritto al gioco e allo sport sia parte integrante dei diritti dell'infanzia.

Questo intervento si inserisce in un impegno più ampio che da circa quarant'anni vede l'Uisp attiva nei percorsi di cooperazione allo sviluppo, in Italia e all'estero. Un lavoro che ha spesso messo al centro la formazione, nella convinzione che rafforzare le competenze educative locali sia la chiave per generare cambiamenti duraturi. Non interventi episodici, ma processi condivisi, capacità di lasciare strumenti, metodo e autonomia alle comunità coinvolte.

Oggi, mentre il campetto di Aida torna ad essere simbolo di una resistenza quotidiana fatta di movimento, risate e allenamento, quell'esperienza del 2013 acquista un valore ancora più forte. Difendere uno spazio di gioco significa difendere la possibilità di crescere, di immaginare alternative, di costruire comunità. (*Layla Mousa*)

Foto: [Dire.it](#)

L'ICE alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026? Dalle indiscrezioni al caso politico: cosa sta succedendo

L'ICE potrebbe arrivare in Italia per le Olimpiadi. Dalle indiscrezioni e l'interrogazione del Pd, fino alla risposta del Governo e alla smentita della Questura a Fanpage.it: ecco cosa succede.

Mentre negli Stati Uniti l'agenzia federale per l'immigrazione è travolta da accuse di violenze e abusi nelle operazioni di polizia, in Italia si è aperta la possibilità che alcuni agenti dell'ICE, l'Immigration and Customs Enforcement statunitense, possano arrivare nel Paese in occasione delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

Per fare chiarezza sulla vicenda, Fanpage.it ha fatto una ricostruzione del caso: dalle indiscrezioni giornalistiche e l'interrogazione parlamentare del Pd, fino alla risposta del Governo e la smentita della Questura.

L'indiscrezione

A sollevare il tema è stato oggi, sabato 24 gennaio, *Il Fatto Quotidiano* che ha riportato l'ipotesi di una collaborazione tra apparati di sicurezza italiani e l'agenzia americana.

Un'ipotesi che ha immediatamente acceso l'attenzione dell'opinione pubblica, anche per il contesto internazionale: negli ultimi giorni l'ICE è, infatti, finita al centro di durissime polemiche per le violenze e gli abusi contestati nelle operazioni di controllo sul territorio americano.

L'interrogazione parlamentare del Pd

Su questo sfondo, il deputato del Partito democratico Matteo Mauri, responsabile nazionale Sicurezza del Pd, ha depositato un'interrogazione rivolta al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

In particolare, Mauri ha chiesto al Governo di fare chiarezza su eventuali presenze di agenti stranieri durante un evento di portata globale come le Olimpiadi, sottolineando che la gestione della sicurezza debba avvenire "nel rispetto delle competenze nazionali, delle regole e dei principi costituzionali".

Secondo il deputato dem, eventuali cooperazioni non possono emergere solo attraverso la stampa, né restare prive di un quadro normativo chiaro, soprattutto alla luce delle accuse che hanno colpito l'agenzia federale negli Stati Uniti.

La risposta del Governo

La risposta del ministro Piantedosi non si è fatta attendere ed è arrivata qualche ora più tardi, a margine di un evento pubblico. Il ministro ha dichiarato che, allo stato attuale, "non risulta la presenza dell'ICE in Italia".

Tuttavia, Piantedosi ha poi aggiunto che, "anche se fosse, le delegazioni straniere all'interno del loro ordinamento scelgono loro a chi rivolgersi per assicurare la sicurezza alle delegazioni stesse", ma "non vedo quale problema ci sia", ha concluso, sottolineando che anche qualora delegazioni straniere decidessero di avvalersi di propri apparati di sicurezza, il coordinamento resterebbe comunque in capo alle autorità italiane.

Le verifiche di Fanpage.it

Per fare ulteriore chiarezza sulla vicenda, Fanpage.it ha contattato la Questura di Milano - l'autorità che, in questi casi, ha la responsabilità operativa e il coordinamento di tutte le questioni di sicurezza sul territorio cittadino - la quale ha riferito di non essere a conoscenza di alcun arrivo di agenti dell'ICE sul territorio italiano.

Un dettaglio che contribuisce a smorzare le indiscrezioni, ma che non chiude del tutto la questione politica. Il tema, infatti, resta aperto in Parlamento, dove Mauri ha annunciato che tornerà a sollevarlo anche in commissione Affari costituzionali. Questo perché, per l'opposizione, la sicurezza di Milano-Cortina 2026 "non può mai essere disgiunta dalla tutela rigorosa dei diritti e dall'immagine internazionale del nostro Paese".

**Il Sole
24 ORE**

Olimpiadi Milano-Cortina, operazione anti-bagarinaggio: prezzi gonfiati fino al 236%

Indagini della Guardia di finanza: Agcom apre due procedimenti confronti due piattaforme online

di **Redazione Roma**

I punti chiave

Prezzi gonfiati fino al 236%

Le due piattaforme nel mirino

Mancano due settimane al via ai Giochi invernali ma i bagarini sono già in azione: il Nucleo speciale beni e servizi della Guardia di Finanza, in collaborazione con la Fondazione Milano Cortina 2026 e con la Siae che monitora le vendite, ha individuato un flusso rilevante di rivendita secondaria sul totale dei biglietti emessi per singola specialità olimpica e ha dato l'allarme.

Prezzi gonfiati fino al 236%

Le indagini hanno portato all'avvio da parte di Agcom di due procedimenti «nei confronti di primari operatori internazionali che effettuano attività di *secondary ticketing*». Hanno commercializzato, in larga misura a prezzi maggiorati rispetto a quelli nominali, un'ingente quantità di biglietti, diverse migliaia, per più di 100 eventi che si svolgeranno nell'ambito dei Giochi Olimpici Invernali: eventi che includono sia le ceremonie di apertura e chiusura dei Giochi, sia specialità sportive indoor (hockey su ghiaccio, pattinaggio artistico, pattinaggio di velocità) e outdoor (sci alpino, sci di fondo, curling, combinata nordica, bob).

In termini di costo, i titoli di accesso sono stati messi in vendita a prezzo gonfiato: la media delle maggiorazioni applicate va da un minimo del 122% a un massimo 236%. Le due piattaforme nel mirino

L'Authority guidata da Giacomo Lasorella non ha fatto nomi ma le piattaforme online di rivendita secondaria sul quale la Guardia di finanza ha svolto il monitoraggio sono Viagogo e StubHub. Di recente la prima era finita nel mirino della vigilanza e dovrà pagare multe per oltre 40 milioni di euro. La speculazione, attraverso l'accaparramento di grandi quantità di biglietti e la rivendita globale, «impattano sia sugli utenti, per i quali si riducono le possibilità di partecipare ad eventi di interesse culturale e ricreativo, che sui contribuenti, considerate le implicazioni del secondary ticketing illecito sull'evasione fiscale», ricorda Agcom che nell'attività di contrasto al secondary ticketing è impegnata da tempo.

Paralimpiadi, una lente per rivedere gli sguardi sull'inclusione

Ospitare i Giochi significa assumersi una responsabilità collettiva: dimostrare che il nostro Paese è capace di inclusione reale, di accessibilità diffusa e di politiche coerenti. Questi Giochi devono andare oltre la competizione e lasciare un'eredità duratura, trasferendo a tutta la società e al sistema Paese una visione nuova della disabilità, non più fondata sull'assistenza o sull'eccezionalità, ma sul riconoscimento del valore, delle competenze e della piena partecipazione di ogni persona

di Vincenzo Falabella

iamo prossimi all'apertura dei Giochi Olimpici e Paralimpici, un appuntamento che va ben oltre lo sport e assume un valore profondamente simbolico per il nostro Paese. Non è soltanto l'inizio di una grande competizione internazionale, ma un momento di verità in cui l'Italia è chiamata a misurare se stessa: nella capacità organizzativa, ma soprattutto nella forza della visione che intende offrire. In questi Giochi si riflettono le nostre scelte come comunità nazionale, il valore che attribuiamo all'inclusione, all'accessibilità, alla sostenibilità e alla dignità di ogni persona. Un evento globale che diventa così un'occasione concreta per definire chi siamo oggi e quale futuro vogliamo costruire.

Non un racconto di nicchia

Le Paralimpiadi non sono quindi solo un racconto di nicchia. Parlare di Paralimpiadi significa riconoscere che lo sport è uno dei più potenti motori di inclusione di cui disponiamo: un linguaggio universale capace di abbattere barriere culturali, scardinare stereotipi radicati e trasformare lo sguardo sulla disabilità. Raccontarle vuol dire dare spazio a un'eccellenza troppo spesso marginalizzata e, al tempo stesso, affermare un principio fondamentale: l'inclusione non è un atto di concessione, ma una responsabilità collettiva.

Le Paralimpiadi rappresentano una delle espressioni più alte e autentiche dello sport contemporaneo. Non solo per l'eccellenza tecnica e l'intensità agonistica delle competizioni, ma per il loro straordinario significato umano, culturale e sociale. Esse affermano con forza che la disabilità non è sinonimo di limite, fragilità o eccezione, ma una delle tante condizioni attraverso cui si manifesta il talento, la determinazione e la capacità di superare l'impossibile. Un'idea in cui la disabilità non è un ostacolo da aggirare o un deficit da compensare, ma una delle molteplici condizioni dell'esperienza umana.

Non dite "nonostante"

In quest'ottica le Paralimpiadi non chiedono di essere comprese con indulgenza, ma riconosciute con rispetto: come sport di altissimo livello e, al tempo stesso, come potente motore di cambiamento culturale. Attraverso di esse, il Paese è chiamato a rivedere sguardi, linguaggi e modelli, e a scegliere se trasformare questo evento in un'eredità duratura di inclusione, consapevolezza e progresso civile.

Dietro ogni medaglia paralimpica non c'è soltanto il talento. C'è un percorso fatto di sacrificio quotidiano, disciplina rigorosa, forza interiore, costanza e resilienza. C'è la capacità di sostenere allenamenti durissimi, di attraversare il dolore, di superare infortuni e battute d'arresto, di convivere ogni giorno con la fatica fisica e mentale senza mai smarrire l'obiettivo. È la stessa dedizione che anima lo sport olimpico, ma spesso moltiplicata da difficoltà ulteriori e meno visibili. Gli atleti paralimpici, infatti, si confrontano ancora con barriere ambientali, carenze strutturali, minori opportunità di

accesso agli impianti, risorse economiche più limitate e una visibilità mediatica che non riflette il valore delle loro imprese. Nonostante questo, continuano a competere ai massimi livelli, dimostrando che l'eccellenza non nasce dall'assenza di ostacoli, ma dalla capacità di affrontarli e superarli. Gli atleti paralimpici non competono nonostante la disabilità: competono *con* la loro disabilità, integrandola nella tecnica, nella preparazione atletica e nella propria identità sportiva. È proprio questa integrazione a rendere le loro prestazioni straordinarie.

Ogni successo paralimpico è molto più di una vittoria sportiva: è il risultato di una determinazione fuori dal comune, di un impegno silenzioso e tenace che merita pieno riconoscimento, rispetto e sostegno. È la prova concreta che lo sport, quando è davvero inclusivo, diventa uno strumento potentissimo di affermazione della dignità, del merito e del valore umano che va ben oltre la dimensione competitiva: è un valore culturale, educativo e sociale profondo.

Una responsabilità collettiva

Quest'anno, con l'Italia chiamata a ospitare i Giochi Olimpici e Paralimpici, questa responsabilità diventa ancora più evidente. Non si tratta solo di organizzare un grande evento sportivo, ma di cogliere un'occasione storica per cambiare in modo concreto l'approccio alla disabilità. Ospitare i Giochi significa assumersi una responsabilità collettiva: dimostrare che il nostro Paese è capace di inclusione reale, di accessibilità diffusa e di politiche coerenti. Questi Giochi devono andare oltre la competizione e lasciare un'eredità duratura, trasferendo a tutta la società e al sistema Paese una visione nuova della disabilità, non più fondata sull'assistenza o sull'eccezionalità, ma sul riconoscimento del valore, delle competenze e della piena partecipazione di ogni persona. Impianti accessibili, attrezzature adattate, guide e maestri formati non sono concessioni speciali, ma strumenti di equità: rendono possibile ciò che dovrebbe essere un diritto di tutti, ovvero vivere lo sport, la natura e la montagna in condizioni di pari opportunità.

Per questo le Paralimpiadi non possono e non devono essere considerate un evento "parallelo". Sono parte integrante del movimento sportivo e del racconto collettivo che una società fa di sé stessa. Rappresentano un modello di uguaglianza reale, non formale, basato sull'accesso alle opportunità e sul riconoscimento del merito. Le Paralimpiadi tracciano una direzione chiara e non più rinviabile: una strada costruita sull'impegno, sul coraggio, sull'innovazione e sulla giustizia sociale. Nelle storie, nelle sfide e nei risultati degli atleti paralimpici prende forma un messaggio potente, rivolto alle istituzioni, alle comunità e a ogni cittadino: lo sport non è soltanto competizione o spettacolo, ma un formidabile strumento di inclusione, di crescita collettiva e di trasformazione culturale.

Emozionateci

Le Paralimpiadi ci ricordano che il valore di una società si misura dalla sua capacità di garantire pari opportunità, diritti e riconoscimento a tutte le persone, senza eccezioni. La loro eredità più autentica va ben oltre il medagliere: riguarda il modo in cui scegliamo di immaginare e costruire il futuro del nostro Paese. E mentre ci ispirano con il loro esempio, chiediamo agli atleti paralimpici di fare ciò che lo sport sa fare di più potente: emozionarci. Fateci divertire, fateci appassionare, coinvolgeteci con le vostre gesta e con la forza dei vostri sogni. Le vostre storie ci rendono partecipi, ci fanno ridere, soffrire e gioire insieme a voi, trasformando lo sport in un'esperienza collettiva che unisce e ispira. E allora, in bocca al lupo ai nostri atleti e alle nostre atlete paralimpiche. Con il vostro talento, la vostra determinazione e il vostro esempio siete l'orgoglio dell'Italia.

Regeni, 10 anni dalla scomparsa. Mattarella: “Vita ignobilmente spezzata, luce sulle responsabilità”

Claudio e Paola Regeni, genitori di Giulio (ansa)

Il capo dello Stato scrive ai genitori di Giulio: “Siete ammirabili esempi di coraggio e determinazione. Il rapimento e l'assassinio rimangono una ferita aperta”

25 Gennaio 2026 alle 15:20

Dieci anni dalla scomparsa di Giulio Regeni. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato ai genitori **Paola e Claudio** e al sindaco di Fiumicello Villa Vicentina, Alessandro Dijust. “L'annuale commemorazione raccoglie l'Italia intera in un sentito e commosso tributo per una vita ignobilmente spezzata. A dieci anni dalla sua scomparsa, ribadiamo le ragioni universali della giustizia e del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, contro ogni forma di tortura”, scrive il capo dello Stato.

Il rapimento e il barbaro assassinio di Giulio, “un nostro concittadino, rimangono una ferita aperta nel corpo della comunità nazionale”, continua Mattarella, che ha poi rivolto “un affettuoso pensiero ai suoi genitori, colpiti dal dolore inconsolabile per la perdita di un figlio - avvenuta per cause abiette e con modalità disumane - ammirabili esempi di coraggio e determinazione nella ricerca della verità. Un'esigenza condivisa da tutti gli italiani e non solo. Verità e giustizia non devono prestarsi a compromessi, a tutela non solo delle legittime aspettative di chiarezza dei familiari, ma a presidio dei principi fondanti del nostro ordinamento costituzionale e sociale e delle relazioni internazionali – scrive ancora Mattarella – L'impegno di quanti, con dedizione, hanno operato e operano per corrispondere, in questa vicenda, alla sete di verità storica e giudiziaria, merita rispetto e gratitudine. La piena collaborazione delle autorità egiziane nel dare risposte adeguate alle richieste della magistratura italiana, per accertare i fatti e assicurare alla giustizia i responsabili, continua a rappresentare un banco di prova”.

Conclude il capo dello Stato in occasione della ricorrenza di oggi rinnovando “la vicinanza della Repubblica alla famiglia Regeni e l'impegno del nostro ordinamento affinché sia onorata la memoria di Giulio facendo piena luce

sulle circostanze e le responsabilità che ne segnarono il tragico destino”, conclude Mattarella.

la Repubblica 50

Iran, Amnesty International: “La repressione è sempre più dura e il governo nasconde i suoi crimini”

Il regime pratica le detenzioni arbitrarie di massa, fa sparire le persone e intima il silenzio alle famiglie delle vittime

25 Gennaio 2026 alle 19:00

ROMA – La repressione praticata sistematicamente dalla Repubblica Islamica per soffocare le rivolte degli iraniani ha assunto caratteristiche militari. Lo denuncia *Amnesty International* in un nuovo dossier. Le strade sono costantemente sorvegliate da pattuglie, Internet è stato oscurato del tutto, sono stati imposti coprifuochi notturni ed è stato proibito qualsiasi tipo di assembramento. Le forze di sicurezza hanno arrestato migliaia di manifestanti e li hanno torturati e maltrattati, alcuni sono stati violentati e non hanno risparmiato neanche le famiglie delle persone uccise.

Un attacco coordinato che non ha precedenti. “Mentre la popolazione iraniana è ancora sconvolta dal dolore per i massacri senza precedenti, le autorità stanno conducendo un attacco coordinato al diritto alla vita, alla dignità e alle libertà fondamentali degli iraniani per terrorizzarli e ridurli al silenzio. Attraverso il blocco di Internet stanno inoltre deliberatamente isolando oltre 90 milioni di persone dal resto del mondo per nascondere i loro crimini non rispondere delle proprie azioni”, commenta Diana Eltahawy, vice direttrice regionale per il Medio Oriente e il Nord Africa di *Amnesty International*.

La versione degli ayatollah. Il 21 gennaio 2026 il Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale ha dichiarato che 3.117 persone erano state uccise durante la rivolta. Tuttavia il 16 gennaio la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per l'Iran, Mai Sato – una sociologa e criminologa giapponese, nominata nel luglio 2024 – ha detto in un'intervista che i morti sono almeno 5.000. In un briefing distribuito ai diplomatici alle Nazioni Unite il 19 gennaio il Rappresentante Permanente dell'Iran ha cercato di descrivere le proteste come una “minaccia alla sicurezza orchestrata dall'estero”, nel

tentativo di eludere il controllo internazionale. Per il Rappresentante Permanente non è vero che le autorità iraniane hanno represso indiscriminatamente e il blocco di Internet rappresenta semplicemente una misura di sicurezza pubblica.

L'oscuramento di Internet. Il blackout informativo imposto dalle autorità dall'8 gennaio ha ostacolato la documentazione delle violazioni dei diritti umani nel Paese. Inoltre una serie di prove cruciali tra cui video e fotografie registrati con i cellulari sono andati persi quando le forze di sicurezza hanno confiscato i dispositivi delle persone uccise o detenute. Nonostante le difficoltà *Amnesty International* ha potuto parlare con un difensore dei diritti umani e un operatore sanitario in Iran e con 13 fonti informate che vivono all'esterno del Paese, tra cui parenti di vittime uccise o detenute, difensori dei diritti umani e giornalisti, in possesso di informazioni sulle violazioni nelle province di Alborz, Chaharmahal e Bakhtiari, Esfahan, Gilan, Ilam, Kermanshah, Kurdistan, Razavi Khorasan, Teheran e Azerbaijan occidentale. *Amnesty International* ha inoltre analizzato i video pubblicati online sulla repressione che in Iran ha assunto forme militarizzate e ha esaminato dichiarazioni ufficiali e rapporti di organizzazioni indipendenti per i diritti umani iraniane.

Arresti arbitrari di massa e sparizioni forzate. Rapporti indipendenti e altre informazioni ricevute da *Amnesty* indicano che decine di migliaia di persone, bambini compresi, sono state arrestate arbitrariamente. Le forze di sicurezza hanno effettuato raid notturni nelle case, sequestrato cittadini che dormivano solo perché si sospettava avessero preso parte alle proteste, li hanno fermati ai posti di blocco, nei luoghi di lavoro, persino negli ospedali. Tra gli arrestati ci sono studenti universitari, difensori dei diritti umani, avvocati, giornalisti e membri di minoranze etniche e religiose. Un difensore dei diritti umani ha raccontato che le forze di sicurezza nella provincia di Esfahan hanno dato incarico al personale medico degli ospedali di informarli sui pazienti con ferite di arma da fuoco e proiettili metallici. Il timore è che le autorità impongano ai medici di non curare adeguatamente i feriti.

Le sparizioni. Le famiglie dei manifestanti non riescono ad avere informazioni sulla sorte e sul luogo in cui si trovano i loro cari. In un caso documentato da *Amnesty* le forze di sicurezza hanno fatto irruzione nell'abitazione di un manifestante, Amirhossein Ghaderzadeh, a Rasht, nella provincia di Gilan, e lo hanno arrestato. Gli agenti hanno spogliato lui e le sue due sorelle, una delle quali ha 14 anni, e hanno ispezionato i loro corpi alla ricerca di proiettili di metallo per dimostrare la loro partecipazione alle proteste. La famiglia ancora oggi non sa che fine abbia fatto Amirhossein. *Amnesty* ha ricevuto segnalazioni da cui risulta che le autorità costringono i detenuti a confessare crimini che non hanno commesso.

La guerra a Dio. Dal 10 gennaio il Procuratore generale e i giudici dei vari distretti hanno pubblicamente descritto i manifestanti come *mohareb*, cioè come individui che hanno mosso guerra a Dio, un reato punito con la pena di morte. Il 19 gennaio – documenta *Amnesty* - il capo della magistratura,

Gholamhossein Mohseni-Eje'i, ha imposto procedimenti giudiziari rapidi. Molti manifestanti sono stati condannati senza aver potuto consultare un avvocato, con confessioni estorte con la forza e trasmesse pubblicamente dai media di regime.

Le famiglie delle vittime. Sono state sottoposte anch'esse a una campagna di intimidazione. Le autorità hanno fatto pressione affinché seppellissero i propri cari nel cuore della notte, sotto la stretta sorveglianza delle forze di sicurezza. Ad Amnesty risulta che nella provincia di Razavi Khorasan la polizia ha effettuato sepolture di massa senza avvisare le famiglie delle persone uccise. Per avere indietro il corpo dei propri parenti molte famiglie avrebbero dovuto pagare o ammettere falsamente che i propri figli, fratelli e sorelle erano membri dei battaglioni *Basij* uccisi per mano dei terroristi.



adnkronos

Iran, pugno di ferro contro i manifestanti: "Nessuna clemenza". Avvertimento a Usa e Israele: "Risposta dura in caso di attacco"

Il regime di Teheran annuncia il "massimo rigore" nei procedimenti. A Trump il messaggio di Pezeshkian per rinviare raid

"Nessuna clemenza". L'Iran userà il pugno di ferro contro i manifestanti che in queste settimane hanno protestato. La linea di Teheran non cambia, la repressione prosegue come ha chiarito il capo del potere giudiziario iraniano Gholamhossein Mohseni Ejei. Citato dall'agenzia iraniana Mizan ha promesso processi "nel più breve tempo possibile" contro i manifestanti arrestati durante il movimento di protesta che ha scosso la Repubblica islamica, e punizioni "senza la minima clemenza" per coloro che saranno riconosciuti colpevoli. "Il popolo chiede giustamente che gli imputati e i principali istigatori delle rivolte e degli atti terroristici e violenti siano giudicati al più presto", ha sottolineato.

Promettendo "il massimo rigore" nelle indagini, Gholamhossein Mohseni Ejei ha inoltre affermato che "la giustizia implica giudicare e punire senza la minima clemenza i criminali che hanno preso le armi e ucciso delle persone, o che hanno commesso incendi dolosi, distruzioni e massacri".

Tornano d'attualità, inevitabilmente, le parole dette e ripetute nei giorni scorsi da Donald Trump. Il presidente degli Stati Uniti ha rivendicato il merito per aver fermato oltre 800 esecuzioni: "Mi hanno ascoltato", ha detto Trump, che un paio di settimane fa ha invitato i manifestanti a protestare promettendo "aiuti in arrivo". Ora, il risultato ottenuto da Trump sembra destinato ad evaporare ed è lecito domandarsi quale sarà la reazione del presidente americano.

Khamenei e l'ordine di "schiacciare" i manifestanti

Secondo organizzazioni per la difesa dei diritti umani, diverse migliaia, se non decine di migliaia di persone, sono state arrestate nel corso di questo movimento di contestazione del potere, che all'inizio di gennaio ha causato migliaia di morti. La Guida Suprema iraniana, Ali Khamenei, secondo il New York Times avrebbe ordinato il 9 gennaio alle forze di sicurezza di "schiacciare" le manifestazioni di massa nel Paese "con ogni mezzo necessario".

Citando due funzionari iraniani a conoscenza degli ordini impartiti dall'ayatollah, il quotidiano sostiene che alle forze di sicurezza sarebbe stato ordinato di "sparare per uccidere e di non mostrare alcuna pietà". La notizia arriva mentre nuovi bilanci diffusi dall'opposizione indicano in oltre 30mila le vittime della brutale repressione tra l'8 e il 9 gennaio.

Durante le manifestazioni, la televisione di Stato aveva trasmesso diversi video che mostravano il capo del potere giudiziario mentre interrogava personalmente manifestanti arrestati, alimentando i timori dei difensori dei diritti umani riguardo a "confessioni forzate".

"Hanno ordini chiari. Non risparmiano proiettili", ha detto un ex membro dei Pasdaran, i Guardiani della Rivoluzione iraniana, all'israeliana 103FM, spiegando anche che Teheran affida a persone provenienti dall'Afghanistan e dal Pakistan il ruolo di reprimere le proteste perché "è difficile per un iraniano uccidere un altro iraniano, ma agli stranieri non importa della gente". L'ex membro dei Pasdaran ha affermato che le forze di sicurezza di Teheran "sparano a chiunque vedano" e che gli stranieri vengono messi in campo quando le autorità si trovano ad affrontare disordini di massa.

La richiesta del figlio del presidente: "Riaccendere internet"

L'unico segnale distensivo in queste ore è legato a Yousef Pezeshkian, figlio del presidente iraniano Masoud Pezeshkian, che ha chiesto la revoca delle restrizioni a internet nel Paese: tentare di ritardare la diffusione di immagini e video delle proteste represse con la violenza non farà che aggravare le tensioni.

Secondo quanto riferito dal *Guardian*, Pezeshkian ha avvertito che mantenere il blocco della rete "creerà" ulteriore insoddisfazione e "amplierà il divario tra la popolazione e il governo", ha scritto in un messaggio su Telegram. La circolazione dei video che documentano la repressione delle proteste è "una realtà che prima o poi dovremo affrontare", ha aggiunto, sottolineando che "chiudere internet non risolverà nulla, servirà solo a rinviare il problema".

A Trump il messaggio di Pezeshkian per rinviare raid

L'inviato di Donald Trump, Steve "Witkoff, ha consegnato al presidente americano un messaggio WhatsApp del ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi e una garanzia scritta del presidente Masoud Pezeshkian nel tentativo di convincerlo a rinviare un attacco militare" contro Teheran. Lo scrive 'Israel Hayom' citando un funzionario israeliano di alto livello secondo il quale Witkoff staserebbe insistendo per un dialogo tra Washington e Teheran. "Anche ora, mentre arrivano in Israele informazioni e testimonianze degli iraniani e delle agenzie di intelligence di altri Paesi della regione, Witkoff continua a insistere per una via diplomatica per risolvere il problema iraniano", ha affermato l'alto funzionario israeliano.

Teheran: "Risposta di vasta portata in caso di attacco"

La risposta dell'Iran a un eventuale attacco sarà "di vasta portata e tale da suscitare rimpianto", ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei, nel corso di un briefing con la stampa. "L'Iran fa affidamento sulle proprie capacità e tiene a mente le esperienze del passato, in particolare quella della battaglia eroica di giugno, e oggi è più forte che mai", ha proseguito Baghaei, riferendosi alla cosiddetta Guerra dei 12 giorni con Israele.

Le dichiarazioni del portavoce iraniano seguono la decisione dell'Amministrazione Trump di rafforzare la presenza militare statunitense in Medio Oriente. Di recente il ministro degli Esteri turco, Hakan Fidan, ha sottolineato che diversi elementi suggeriscono che Israele starebbe "ancora" valutando un attacco contro Teheran.

Cremlino: "Attacco contro Teheran destabilizzerebbe la regione"

Mosca ha avvertito che un attacco contro l'Iran porterebbe a una grave destabilizzazione nella regione. Lo ha affermato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Un attacco militare "sarebbe certamente un altro passo che potrebbe seriamente destabilizzare la situazione nella regione", ha detto Peskov in un briefing con la stampa. "Sapete che la Russia continua a impegnarsi per favorire la de-escalation. E, naturalmente, in questo caso, ci aspetteremmo comunque moderazione da tutte le parti interessate e un impegno a negoziati esclusivamente pacifici", ha aggiunto parlando con i giornalisti.

Trump attacca Canada e Messico alla vigilia dei Mondiali 2026: minacce commerciali e tensioni sempre più aspre

A pochi mesi dalla Coppa del Mondo 2026, Donald Trump attacca i paesi co-organizzatori con minacce commerciali e dichiarazioni durissime. Le tensioni diplomatiche e i timori su visti e sicurezza rischiano di pesare sull'evento calcistico più atteso dell'anno.

Le dichiarazioni di Donald Trump rischiano di agitare seriamente il clima attorno alla Coppa del Mondo 2026 organizzata da Stati Uniti, Canada e Messico. A pochi mesi dall'inizio del torneo, il presidente americano ha rivolto parole durissime proprio ad alcuni dei paesi co-ospitanti, alimentando tensioni politiche e diplomatiche.

Il Mondiale prenderà il via l'11 giugno 2026 e si giocherà in undici città statunitensi – da Los Angeles a New York, passando per Miami, Dallas e Seattle – oltre che a Vancouver e Toronto in Canada e a Città del Messico, Guadalajara e Monterrey in Messico. Il match inaugurale vedrà il Messico affrontare il Sudafrica, rievocando l'esordio del Mondiale 2010, mentre il Canada scenderà in campo il giorno successivo e gli Stati Uniti debutteranno il 13 giugno contro il Paraguay.

Mondiali 2026 e geopolitica si intrecciano: Trump attacca Canada e Messico

Nonostante il ruolo centrale degli USA nell'organizzazione dell'evento, Trump ha recentemente attaccato sia il Messico sia il Canada. Dopo alcune operazioni militari condotte dagli Stati Uniti nelle scorse settimane, il presidente ha accusato il Messico di essere controllato dai cartelli della droga, definendo "triste" la situazione del paese.

Ancora più esplicita la minaccia nei confronti di Ottawa: Trump ha annunciato l'intenzione di imporre dazi del 100% su tutte le merci canadesi qualora il primo ministro Mark Carney dovesse finalizzare un accordo commerciale con la Cina. L'avvertimento è arrivato dopo l'annuncio di un'intesa tra Canada e Pechino sul mercato dei veicoli elettrici. In passato, Trump aveva già introdotto una tassa del 35% su alcuni prodotti canadesi non coperti dagli accordi di libero scambio.

I rapporti tra Washington e Ottawa appaiono sempre più freddi. Carney non è stato incluso nel nuovo 'Consiglio per la pace' voluto da Trump e le dichiarazioni pubbliche tra i due leader hanno mostrato una distanza crescente. Il presidente USA ha ribadito che il Canada "vive grazie agli Stati Uniti", affermazione prontamente respinta dal premier canadese, che ha sottolineato come il suo paese non dipenda economicamente da Washington, pur riconoscendo una collaborazione storica.

Sul fondo restano anche timori legati a possibili restrizioni sui visti e sui viaggi, che potrebbero coinvolgere tifosi e delegazioni di diversi paesi qualificati al Mondiale, tra cui Brasile, Colombia e Haiti. Un quadro che rischia di complicare l'organizzazione della Coppa del Mondo 2026, già sotto osservazione per l'intreccio tra sport e geopolitica.



domenica, 25 Gennaio 2026

Al via i nuovi appuntamenti di Febbraio 2026 con “Orvieto Cammina”

by Redazione 23 Gennaio 2026 in Sport, Top News, Archivio notizie

Partito nel 2017, torna anche quest'anno il felice progetto di “Orvieto Cammina”, l'iniziativa promossa da Uisp Orvieto Medio Tevere APS che consiste in una serie di camminate collettive settimanali per promuovere il benessere fisico e mentale contro la sedentarietà oltre alla socializzazione scoprendo, allo stesso tempo, gli angoli più interessanti del territorio. Lo slogan parla chiaro: “Camminare fa bene. Insieme è meglio!”. Insomma, un modo per vivere la città senza fretta osservando luoghi che sono poco conosciuti. I percorsi tracciati sono 6 di circa 5 km, tutti molto tranquilli grazie agli accompagnatori che li conoscono. Da quanto è nato, il progetto ha visto la partecipazione di oltre 70 persone. Le camminate iniziano a ottobre e terminano a fine maggio.

Il programma di febbraio prevede quattro uscite, con apertura iscrizioni alle 15:15 e partenza alle 15:30:

4 Febbraio: Orvieto Centro – Piazza Cahen.

11 Febbraio: Orvieto Scalo – Parcheggio Stazione.

18 Febbraio: Ciconia – Centro Agorà.

25 Febbraio: Sferracavallo – Via Po.

La partecipazione è libera e gratuita.

Per ulteriori informazioni:

0763.390007



Al via il progetto di Attività Fisica Adattata per persone con Parkinson

Gli interessati possono rivolgersi allo sportello dell'Ambito Territoriale Sociale, in Piazza Dante 4 (0183 701362) e presso il Punto Unico di Accesso nella Casa di Comunità del Palasalute di ASL 1 per informazioni e iscrizioni

Descrizione

Giovedì 22 gennaio alle ore 10.30 prenderà il via, presso il Palazzetto dello Sport di Imperia, il progetto sperimentale di AFA (Attività Fisica Adattata) dedicato a persone affette dalla Sindrome di Parkinson.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra Ambito Territoriale Sociale del Comune di Imperia, ASL 1 (Neurologia e Fisiatria), UISP Imperia e l'Associazione promotrice “Progetto Benessere PARKINSONauti – Imperia APS” e prevede percorsi di ginnastica riabilitativa funzionale specificamente dedicati alle persone con questa patologia.

Le attività si svolgeranno una volta alla settimana, ogni giovedì alle ore 10.30. Il progetto partirà con un primo gruppo di circa 15 partecipanti, con possibilità di ampliamento.

La partecipazione è gratuita e subordinata a valutazione clinica e funzionale da parte dei medici specialisti di ASL 1.

Gli interessati possono rivolgersi allo sportello dell'Ambito Territoriale Sociale, in Piazza Dante 4 (0183 701362) e presso il Punto Unico di Accesso nella Casa di Comunità del Palasalute di ASL 1 per informazioni e iscrizioni.

QUOTIDIANO SPORTIVO

Trofeo 'Mariele Ventre' ai roller skating Monza

Pattinaggio: seicento giovani al palasport per la 28esima edizione del trofeo. Danza, pattini e ginnastica sulle note delle canzoni dello Zecchino d'oro.

di MARIO TOSATTI

25 gennaio 2026

Un successo di presenze al 'Mariele Ventre'. Va ad Astro roller skating Monza lo storico trofeo. Il palasport 'Giuseppe Bondi Arena' gremito è stato teatro della 28esima edizione del Trofeo 'Mariele Ventre'. Un appuntamento tenutosi ieri pomeriggio, per la seconda volta consecutiva a Ferrara, con un suggestivo spettacolo collettivo di pattinaggio sulle canzoni dello Zecchino d'Oro e musiche della Walt Disney. La storica manifestazione di pattinaggio artistico, intitolato a Mariele Ventre, ideatrice e fondatrice del Piccolo coro Antoniano, è stata organizzata dal SdA Pattinaggio Uisp Emilia-Romagna, con Fondazione 'Mariele Ventre', Antoniano Onlus di Bologna, oltre al patrocinio del Comune di Ferrara, Regione Emilia Romagna, Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca – ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, Rai Emilia Romagna e QN II Resto del Carlino. Alla presentazione erano presenti e partecipato alle varie premiazioni, il presidente regionale Uisp Emilia Romagna, Enrico Balestra, la presidente Uisp Ferrara Eleonora Banzi, la presidente della Fondazione Maria Antonietta Ventre, la referente Uisp nazionale Manuela Claysset, il referente del settore pattinaggio Uisp Emilia-Romagna Raffaele Nacarlo. L'appuntamento è iniziato con un ricco programma di pattinaggio artistico, danza e ginnastiche under 14, sulle canzoni dello Zecchino d'Oro e di Walt Disney. In gara quattordici società, presentati da Guido Mandreoli. Quasi seicento i giovani impegnati nelle varie coreografie, le società si sono esibite con numerosissimi pattinatori e pattinatrici, dai 3 ai 14 anni, al termine le attese premiazioni con l'assegnazione del trofeo e i riconoscimenti alle prime cinque esibizioni. Il primo premio è stato aggiudicato alla società brianzola Astro roller skating Monza.

Mario Tosatti

LA NAZIONE

Half Marathon Montecatini, foto e classifica della settima edizione

Circa seicento podisti al via per la gara che ha animato la domenica della città termale

Montecatini Terme, 25 gennaio 2026 – Montecatini Terme si è svegliata avvolta da un'atmosfera speciale, quella che solo le grandi giornate di sport sanno regalare. Tra viali eleganti, architetture liberty e il respiro lento delle colline circostanti, oltre mille podisti hanno animato la città termale prendendo il via alla 7^a edizione della Maratonina di Montecatini, con partenza e arrivo al Centro Sportivo Pallavicini in viale Leonardo da Vinci. Lo sparo ufficiale, affidato al Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, ha dato il via a una vera e propria festa dello sport, incastonata in uno dei contesti urbani più affascinanti della Toscana. Correre a Montecatini significa attraversare una città che racconta storia, benessere e bellezza: le Terme, i parchi curati, i viali alberati diventano così cornice naturale di un evento che unisce agonismo, passione e promozione del territorio.

Accanto al presidente Giani, il sottosegretario Bernard Dika ha voluto sottolineare il valore dello sport come motore di crescita sociale e culturale, insieme ad Andrea Capecchi, presidente CONI Pistoia, Nicola Tesi, segretario UISP, e Marco Silvestri, assessore allo sport del Comune di Montecatini Terme, tutti concordi nel riconoscere alla manifestazione un ruolo di primo piano nel panorama sportivo regionale. Suggestiva e significativa la partecipazione del Colonnello Alessandro Village, comandante dei Paracadutisti della Nembo di Pistoia, che ha corso la prova dei 10 km insieme a dieci suoi militari, mentre un altro gruppo ha impreziosito la mattinata con un'esibizione ginnico-sportiva, regalando ulteriore spettacolo al pubblico presente. Non è mancata l'attenzione al sociale e alle istituzioni: presenti Mario Gilardi, presidente AVIS, e Mirta Cappelli, consigliera dell'Ordine degli Architetti, categoria per la quale era prevista una speciale classifica, a testimonianza di come la corsa sappia coinvolgere mondi diversi sotto un unico comune denominatore.

La gara si è articolata su più distanze: la mezza maratona competitiva di km 21,097, la competitiva di km 10,5 e la passeggiata ludico-motoria di km 5, permettendo a tutti, dai più allenati ai semplici appassionati, di vivere Montecatini correndo o camminando. La manifestazione, organizzata dalla ASD Montecatini Marathon, si è svolta con il patrocinio del Comune e della Provincia di Pistoia sotto l'egida del Comitato UISP di Pistoia. Di grande impatto anche la presenza di oltre 200 allievi della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri, schierati al via insieme al Comandante Saverio Carta, a conferma del forte legame tra sport, disciplina e valori civili. La Maratonina di Montecatini è stata preceduta, nella giornata di sabato, da un convegno tecnico presso il Palavinci, momento di alto profilo formativo.

Fulvio Massini, personal trainer, ha illustrato con competenza come preparare una mezza maratona sia per principianti che per atleti esperti; particolarmente apprezzato l'intervento della dottoressa Letizia Elia, nutrizionista, che ha approfondito l'importanza dell'integrazione prima, durante e dopo la gara, così come l'esposizione di Francesco Nisi sul valore del massaggio sportivo nel recupero e nella prevenzione. In gara si è distinta la presenza degli assistenti di gara e dei pacemaker della ETS Regalami un sorriso, autentica espressione di

sport solidale: atleti che corrono non solo per se stessi, ma per aiutare gli altri a raggiungere il proprio obiettivo. Emozionante anche la partecipazione dell'Associazione Maratonabili, impegnata a spingere in gara ragazzi disabili in carrozzina, trasformando la fatica in un potente messaggio di inclusione. Il servizio fotografico, curato come sempre dalla ETS Regalami un sorriso, ha raccontato con immagini intense una giornata in cui sport e solidarietà si sono fusi in modo virtuoso, restituendo volti, emozioni e storie lungo il percorso. Generoso, infine, il contributo liberale devoluto all'associazione dalla Montecatini Marathon, a nome della presidentessa Antonietta Schettino, gesto che suggella una manifestazione capace di andare oltre la competizione, lasciando un segno concreto nel cuore della comunità. Montecatini Terme, ancora una volta, ha dimostrato di essere non solo città del benessere, ma anche città che corre, accoglie e sostiene.

Una magnifica organizzazione sotto la regia della Montecatini Marathon e della presidente atleta Antonietta Schettino per la settima edizione della Half Marathon Montecatini sulla classica distanza di km 21,097, al via circa 600 concorrenti. Il primo che si presenta sulla linea d'arrivo è il rappresentante del Gruppo Podistico Parco Alpi Apuane Mattia Vasoli che compie la distanza nel tempo di 1h12'12" distaccando il secondo Nicolas Spinelli (Runcard) di 4'18" e il terzo classificato Manuel Mancini (Orecchiella Garfagnana) di 5'41", al quarto posto Daniele Bafumi (Gruppo Sportivo Pieve a Ripoli) e al quinto Sandro Lorenzini (Atletica Borgo a Buggiano). La categoria veterani uomini se l'aggiudica il lucchese Alessandro Orsolini (Gruppo Marciatori Antraccoli Lucca) terminando la gara in 1h18'31", posto d'onore per Francesco Luparini (Gruppo Podistico Parco Alpi Apuane) seguito al terzo posto dal compagno di società Francesco Zampolini.

[Qui LA CLASSIFICA](#)

Il garfagnino Anthony Ferrari (Orecchiella Garfagnana) ottiene il primo posto nei veterani argento uomini con il tempo finale di 1h24'47", seguito dal Mileno Frediani (Atletica Vinci) e da Marco Giacomelli (Atletica Pescia). Nella categoria veterani oro uomini sale sul primo gradino del podio Michel D'Alvano (Atletica Cascina) con il tempo di 1h50'15", poi si classificano nell'ordine Mauro Sargentì (Gruppo Podistico Parco alpi Apuane) e Segio Gelli (Silvano Fedi Pistoia).

Ennesimo successo per Mihaela Robu (Sempre di Corsa Livorno) nella categoria assoluta donne in 1h25'06" distaccando di 48" Roxana Maria Girleanu (Gruppo Podistico Parco Alpi Apuane) e di 7'36" Virginia Bianchi (Gruppo Podistico Rossini), quarta classificata Irene Benvenuti (Atletica Grosseto) e quinta Giusy Bari (Road Runners Pisa). Vittoria per la pistoiese Elena Cerfeda (Silvano Fedi Pistoia) nella categoria donne veterane in 1h25'18", seconda Ilaria Tedesco (Sempre di Corsa Livorno) e terza Barbara Casaioli (Gruppo Podistico Parco Alpi Apuane). Nelle donne veterane argento vittoria per Nadia Sozzi (Runners Barberino) in 1H54'41", poi si classificano nell'ordine Simonetta Farci (Podistica Rossini) e Fabrizia De Kunovich (Runcard). Una sola classificata nella categoria donne oro e si tratta di Vanna Vannini (Atletica Aviano) in 1h55'02"

Giancarlo Ignudi

EDIZIONE CASERTA

Festa di Sant'Antuono a Portico: giovedì la notte dei carri e poi intero week end di sfilate

Di [redazione](#) 25 Gennaio 2026

Portico di Caserta. Presentata ieri sera la festa di Sant'Antuono a Portico di Caserta, organizzata dall'associazione Riforma del Pensiero, dalla Pro loco e dal club Napoli con la collaborazione del Comune e della parrocchia di San Pietro Apostolo e il patrocinio dell'istituto comprensivo Bosco, dell'UMPLI e [della UISP](#).

Nel convegno di apertura il presidente dell'associazione Riforma del Pensiero, Gaetano Valletta ha messo in evidenza l'impegno e l'abnegazione per far sì che la festa non venisse rinviata, dopo il vuoto di potere determinato dalla caduta dell'amministrazione.

E' stato fatto un grande sforzo per portare avanti una tradizione molto sentita e anche per questa edizione ci sono tutti i presupposti per fare un buon lavoro.

Prima del sorteggio dei numeri in piazza si sono svolti i giochi della tradizione e c'è stata anche una degustazione di pastellessa e altri prodotti nella corte della distilleria Berollà in corso Vittoria.

In piazza la parte musicale, molto apprezzata, è stata curata dal gruppo Interno Sud. Poi via via sono stati estratti i numeri e i capicarro sono stati tutti omaggiati con un prosciutto da poter consumare con le rispettive truppe nella notte dei carri che si terrà giovedì.

La grande novità nei percorsi

Una delle novità di quest'anno sarà il percorso del sabato che terminerà in serata nella zona di Musicile, in piazza don Umberto, quella che prima era il tradizionale passaggio nel rione Scampia. Il tutto per una questione di sicurezza e secondo noi è davvero un fatto molto positivo perchè darà modo agli spettatori di stare più comodi e di gustarsi meglio lo spettacolo dei 16 carri.

Le sfilate dei carri sono previste venerdì, sabato e domenica 1 febbraio. Venerdì e domenica si chiuderà invece in piazza Rimembranza.

Domenica mattina i tradizionali fuochi pirotecnicci figurati che a Portico sono davvero spettacolari soprattutto per il finale.